

**SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO ASSOCIATO AL PROGRAMMA****CASCHI BIANCHI CORPO CIVILE DI PACE 2021 - ALBANIA**

N. VOLONTARI RICHIESTI: n°4

**SETTORE e AREA DI INTERVENTO:**

**Settore:** Promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero

**Area di intervento:** 3. Promozione e tutela dei diritti umani, all'estero

**DURATA DEL PROGETTO: 12 mesi****ENTE PROPONENTE IL PROGETTO**

Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII

**PROGRAMMA**

Il progetto fa parte del programma **Albania: Programma integrato per l'empowerment dei giovani albanesi e della comunità locale 2021** che interviene nell'ambito C, sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese, presentato da Salesiani per il Sociale APS, in coprogrammazione con Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII.

**BREVE DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

Il progetto Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Albania si realizza a Scutari e a Nenshat, dove la presenza dell'Associazione ha durata ventennale, e contribuisce alla realizzazione del programma Albania: Programma integrato per l'empowerment dei giovani albanesi e della comunità locale in quanto contribuisce al contrasto alla povertà e alle forme di ineguaglianza di cui sono vittima le categorie più vulnerabili della società albanese – quali nuclei familiari, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio, adulti con problemi di tossicodipendenza – come auspicato *nell'Obiettivo 10* dell'Agenda 2030, garantendo, attraverso l'accoglienza residenziale, i diritti fondamentali a queste categorie vulnerabili. Le azioni del progetto si fondano sull'individuazione e la mappatura delle persone in situazione di bisogno del territorio di Scutari, sull'accoglienza residenziale e il sostegno, materiale e psicologico, di nuclei familiari, in particolare donne e minori, in condizioni di disagio sociale e povertà, sul sostegno all'acquisizione di autonomia, sulla realizzazione di attività di socializzazione e ludico-ricreative, sull'ascolto di persone con problemi di tossicodipendenza e relativa accoglienza in Comunità Terapeutica, sulla realizzazione di attività ergoterapiche a favore di questi ultimi.

L'obiettivo del progetto concorre, inoltre, a perseguire quando auspicato dall'*Obiettivo 4* dell'Agenda 2030, in particolare del traguardo 4.1: *"Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti"*, attraverso il servizio di doposcuola rivolto a minori in situazione di vulnerabilità a Scutari e l'organizzazione di momenti di socializzazione.

**CONTESTO SPECIFICO DEL PROGETTO**

Il progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – Albania” si sviluppa nella zona centrosettentrionale del paese - nello specifico nella città di Scutari, inclusi i villaggi limitrofi e a Nenshat.

Il progetto interviene negli ambiti:

- 1) sostegno a nuclei familiari, in particolare donne e minori, in condizione di disagio sociale e povertà, a Scutari e nei villaggi circostanti;
- 2) sostegno ad adulti con problemi di tossicodipendenza.

Il distretto di Scutari ed in particolare la città di Scutari e la sua area periferica rappresentano il territorio che riceve la maggior parte di immigrati di tutta la regione. Questi provengono prevalentemente dai villaggi montuosi del nord dove la disoccupazione è più alta, i lavori sono stagionali e la qualità dei servizi e dei collegamenti è molto bassa. L'ufficio del lavoro regionale parla di un flusso migratorio dalle zone rurali alle città pari al 16% annuo, ma sulla base della presenza pluriennale dell'Ente nel territorio, si può affermare che il fenomeno è sottostimato.

La maggior parte delle persone immigrate si sistema in aree periferiche della città del tutto prive di servizi, in abitazioni fatiscenti, e spesso si ritrova a vivere in condizioni ancora peggiori di quelle di provenienza, avendo perso anche le poche certezze che aveva nei villaggi d'origine, come la rete sociale e famigliare e le fonti di sostentamento agricolo, come i campi e l'allevamento. Questa fascia di popolazione, una volta stabilitasi nella periferia di Scutari, è soggetta a forti discriminazioni da parte dei cittadini originari della città e fatica ad inserirsi nel contesto sociale e lavorativo a causa della mancanza di formazione, della diffidenza diffusa nei suoi confronti e della scarsità di opportunità lavorative.

Le caratteristiche peculiari di chiusura, il legame con le tradizioni patriarcali locali, aggiunte alle difficili condizioni socio-economiche ed allo spostamento da un contesto rurale ad uno urbano degradato rende la popolazione immigrata di Scutari particolarmente vulnerabile, in particolar modo le categorie più deboli: minori e donne.

Il 18.4% della popolazione di Scutari è costituito da minori fino ai 14 anni (38.386 minori): di questi, secondo l'ultima indagine INSTAT *Albanian trend in poverty*, il 15.4% (circa 5900 minori) vive al di sotto della soglia di povertà e l'1.2% (460 minori) in condizioni di povertà estrema. Le conseguenze di tali condizioni, associate spesso a contesti violenti e ad un marcato isolamento sociale, provocano la limitazione di alcuni tra i Diritti Umani fondamentali, quali il diritto ad un'esistenza dignitosa ed inclusiva e all'istruzione.

Per quanto riguarda le donne che vivono a Scutari, circa 16.000 si trovano in condizioni di povertà. Il tasso di disoccupazione femminile riferito alla città di Scutari è del 46% ed il gender pay gap 2018 rispetto al salario maschile si aggira attorno al 10.7%, in leggero aumento rispetto all'anno precedente, e arrivando ad un picco del 24.4% nel settore manifatturiero: questo, associato ad un substrato culturale fortemente maschilista, si traduce in una condizione di forte vulnerabilità e dipendenza nei confronti dei membri maschili della famiglia, in primis dei mariti. La condizione di dipendenza e di subalternità nei confronti degli uomini viene spesso perpetrata e rafforzata attraverso la violenza, la più oltraggiosa manifestazione della disuguaglianza di genere, che è molto presente soprattutto nell'ambito domestico per punire comportamenti percepiti come irrispettosi del ruolo maschile nella società albanese. Secondo il report *Violence against women and girls in Albania 2019* realizzato da INSTAT Albania, United Nation Albania, U.N.D.P e U.N. Women il 56% delle donne albanesi ha subito almeno un episodio di violenza ed il rischio è ancora più alto fra la popolazione di nuova urbanizzazione o per le donne che vivono in contesti familiari poveri.

La tossicodipendenza in Albania è un problema in crescita e di recente emersione, venuto a galla dopo la caduta del regime comunista negli anni '90, momento in cui la produzione ed il traffico di stupefacenti sono diventati l'attività privilegiata delle grandi organizzazioni criminali, grazie alla favorevole posizione geografica del Paese e all'apertura delle frontiere.

I dati ufficiali sulla diffusione della tossicodipendenza, così come le strategie di intervento e la percezione sociale del problema risultano ad oggi ancora frammentati e restituiscono una visione

parziale del fenomeno. Secondo il *National Drugs Report 2017*, la più recente indagine di larga scala condotta sulla popolazione albanese – risalente al 2014 e condotta in collaborazione con l'*European Monitoring Centre for Drugs and Drug Addiction (EMCDDA)* – rivela che la sostanza illecita più diffusa nella popolazione tra i 15 e i 64 anni è la cannabis, seguita dalla cocaina e dall'ecstasy.

Lo stesso studio rivela, inoltre, come tali percentuali hanno un'incidenza nettamente superiore tra i giovani (15-34 anni), arrivando al 16.2% per la cannabis e al 6.3% per la cocaina, nella popolazione maschile, risultando all'incirca 10 volte superiore rispetto a quella femminile, e nelle zone urbane rispetto a quelle rurali. Al momento della rilevazione, è emerso che tra le 50 e le 60 mila persone erano consumatrici di droghe pesanti, prevalentemente cocaina, ecstasy ed eroina.

L'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII interviene in Albania per la prima volta durante la Guerra Fredda nei Balcani nel 1999, in assistenza ai profughi kossovaresi che stavano scappando dalla guerra all'interno dei campi allestiti in Zadrima, la vallata situata tra le città di Scutari e Lezha, a Nord del Paese.

Venendo gradualmente a conoscenza dei bisogni del territorio, l'Ente decide di stabilizzare la propria presenza in quella zona del Paese, aprendo nel 2000 la prima Casa Famiglia presso Krajen, un villaggio nei dintorni di Scutari, l'anno successivo una seconda Casa Famiglia nel villaggio di Tarabosh e nel 2008 una terza Casa Famiglia – attualmente ancora presente - nel centro di Scutari, capoluogo dell'omonima Regione.

Le Case Famiglia si caratterizzano per essere strutture a multiutenza, nate dal desiderio di "dare una famiglia a chi non ce l'ha" e solitamente gestite da una coppia genitoriale che, insieme ai propri figli naturali, accoglie persone vulnerabili della società albanese quali donne vittime di violenza, donne rimaste sole con figli a carico, minori abbandonati o con famiglie destrutturate alle spalle, persone disabili, etc.

Attualmente a Scutari, oltre ad una **Casa Famiglia**, è presente un'altra struttura di accoglienza aperta nel 2018: la **Casa per donne**.

Quest'ultima, a differenza della multiutenza che caratterizza la Casa Famiglia, accoglie in modo specifico nuclei familiari composti da mamme con i rispettivi figli provenienti da contesti di violenza domestica e/o di forte disagio sociale ed emarginazione. L'accoglienza di ciascun nucleo familiare ha in media la durata di un anno, durante il quale viene strutturato un percorso individualizzato sui singoli casi finalizzato al supporto materiale, psicologico, sanitario e, laddove necessario, legale in vista della creazione di una propria autonomia e di un nuovo equilibrio di vita.

Parallelamente all'accoglienza residenziale, la progressiva conoscenza del territorio e della popolazione locale ha spinto l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII a sviluppare progetti sul territorio volti al contrasto della povertà, come il progetto "**Incontriamo la povertà**" che dal 2005, attraverso l'adozione a distanza di minori provenienti da famiglie in condizione di forte disagio socio-economico di Scutari e dei villaggi limitrofi, offre specifici interventi di sostegno alimentare, sanitario, educativo, ludico-ricreativo, infrastrutturale sulle abitazioni e/o di empowerment femminile. Inoltre, grazie alla collaborazione con il comune di Scutari, che mette a disposizione degli spazi all'interno di uno dei centri comunitari comunali, dal 2017 il progetto gestisce anche un centro di ascolto e un servizio di doposcuola.

La stretta collaborazione con gli enti pubblici e privati locali che sin da subito ha caratterizzato l'intervento dell'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII in Albania ha permesso agli operatori dell'Ente di conoscere gradualmente anche la città di Tirana.

Nel gennaio 2007 c'è stata dunque l'apertura di una nuova struttura proprio a Tirana in risposta al crescente numero di persone che per i più svariati motivi avevano perso la casa e si trovavano a vivere in strada: la "**Capanna di Betlemme**", ovvero una pronta accoglienza per persone senza fissa dimora e persone in stato di marginalità, nella quale oltre ad un tetto ed un letto in cui dormire, viene offerto un pasto caldo, un servizio docce ed un servizio lavanderia e, aspetto ancor più importante, la possibilità di relazionarsi e dialogare con gli operatori.

Dopo un breve periodo di chiusura, la struttura è stata riaperta nell'estate 2015 allargando la propria *mission* a tutte le persone che vivono in condizioni di forte emarginazione sociale e in difficoltà di

vario genere. Ai già presenti servizi assistenziali e di accoglienza si sono aggiunti interventi che mirano al reinserimento sociale dei soggetti in difficoltà che si rivolgono alla struttura.

Nel 2020 inoltre, grazie all'esperienza accumulata negli anni nel supporto alle fasce di popolazione adulta più emarginate di Tirana, rilevata la scarsità quantitativa e qualitativa di servizi rivolti al disagio psichico e la frequenza con cui esso si associa alla vita di strada, è stato aperto il **Centro Diurno "Frederik Prenga"**: un nuovo servizio di sostegno e riabilitazione psichiatrica rivolto specificatamente ai soggetti con patologie psichiatriche che, operando in stretta continuità con la Capanna, contribuisce ad ampliare la risposta dell'Ente alle situazioni di disagio adulto a Tirana.

Parallelamente allo sviluppo delle progettualità a Tirana, l'Ente proponente il progetto è entrato in contatto anche con il mondo delle dipendenze, problema fortemente diffuso e con rari interventi ad esso dedicati. I servizi rivolti alle tossicodipendenze presenti nel territorio, infatti, sono scarsi e quasi esclusivamente di tipo farmacologico, senza considerare gli aspetti psico-sociali e relazionali del problema. Nel 2010 è stata così aperta la **Comunità Terapeutica a Nenshat**, villaggio a 1 ora e mezza da Tirana e a 30 minuti da Scutari, nella quale viene offerto un percorso di riabilitazione residenziale individualizzato per le persone che soffrono di tossicodipendenza. La struttura, che ripropone un modello di intervento alla tossicodipendenza consolidato dall'Ente in Italia e in altri stati nel mondo, proprio per l'unicità del tipo di intervento offerto, che nel contesto albanese non trova simili, ospita persone provenienti, oltre che dalla prefettura di Scutari, anche dal resto del paese e gestisce un servizio di ascolto nel territorio finalizzato all'individuazione di persone in stato di bisogno, realizzato prevalentemente a Tirana e, in base ai bisogni rilevati, anche in altre città strategiche dell'Albania, come Scutari, Durazzo e Valona.

Infine, il radicamento nel territorio ha permesso all'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII* di venire a conoscenza del fenomeno delle "vendette di sangue". Dopo una fase preliminare di conoscenza del fenomeno e di stima delle famiglie vittima di tale sistema, l'Ente ha attuato un primo intervento principalmente di tipo assistenziale in favore di queste famiglie. Nel 2010 si è poi stabilita a Scutari una presenza fissa di **Operazione Colomba**, Corpo Nonviolento di Pace dell'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII*, con l'impegno specifico di promuovere percorsi di riconciliazione fra le famiglie in vendetta. L'intervento di Operazione Colomba in Albania, attivo fino all'autunno 2019, si è basato sulla condivisione diretta con le famiglie in vendetta, sull'equi vicinanza alle famiglie che hanno emesso vendetta o che la subiscono e sull'adozione della nonviolenza come mezzo risolutivo dei conflitti. Infine, Operazione Colomba ha focalizzato il proprio intervento sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle istituzioni al fine di creare una coscienza nazionale rispetto alle gravi limitazioni dei diritti umani che il fenomeno delle vendette comporta e di supportare l'adozione di leggi ad hoc volte al suo superamento. Attualmente Operazione Colomba non è più presente in Albania ma, tramite le altre realtà dell'Ente presenti nel territorio, continua a tenere monitorata la situazione del fenomeno delle vendette di sangue mantenendo i contatti con le famiglie precedentemente seguite da Operazione Colomba e con gli Enti della zona.

La presenza ultra ventennale dell'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII* in Albania ha portato ad un profondo radicamento nel contesto del paese e nella società albanese, tanto che l'Ente, parallelamente all'evoluzione delle proprie progettualità, ha ampliato e consolidato una fitta rete di collaborazioni con enti pubblici e privati locali e ricevuto un riconoscimento ufficiale del proprio operato nel luglio 2014, quando alcuni operatori sono stati ricevuti dall'allora Presidente della Repubblica Nishani che si è pubblicamente complimentato per il lavoro svolto nel Paese.

In Albania, per la realizzazione del progetto, l'Ente proponente il progetto collabora con:

I *Servizi Sociali del Comune di Scutari*, organo della pubblica amministrazione locale dedito alla fornitura di prestazioni dirette all'eliminazione delle disuguaglianze economiche e sociali all'interno della società. I servizi sociali del comune di Scutari sostengono l'Ass. *Comunità Papa Giovanni XXIII* supportando la mappatura e il monitoraggio delle famiglie, donne e minori in condizioni di povertà, disagio sociale ed emarginazione e il sostegno scolastico attraverso la collaborazione e l'invio di

relazioni o richieste di prese in carico di donne e minori in condizioni di povertà, disagio ed emarginazione e attraverso la concessione, a titolo gratuito, dei locali dove vengono realizzati il centro d'ascolto ed il servizio di doposcuola.

Il Centro Donna Hapa te lehte, spazio pubblico e luogo di aggregazione nato nel 2001 in cui vengono offerti corsi di formazione, un servizio di ludoteca e asilo nido, attività di catering e artigianato, accoglienza, assistenza legale e psicologica alle donne vittime di violenza. Il Centro Donna *Hapa te lehte* sostiene l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII supportando la mappatura e il monitoraggio delle famiglie, donne e minori in condizioni di povertà, disagio sociale ed emarginazione attraverso uno scambio reciproco di informazioni e buona prassi e la segnalazione di casi di donne in situazione di bisogno che necessitano di una presa in carico.

Il Progetto Shpresa, ONG italo-albanese presente a Scutari dal 1995, che opera per favorire l'integrazione sociale delle persone con disabilità attraverso un centro di fisioterapia, un centro diurno e alcuni centri residenziali. Il Progetto *Shpresa* sostiene l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII supportando il sostegno in specifici ambiti attraverso la messa a disposizione della propria professionalità e dei propri centri per l'intervento specifico in caso di persone affette da particolari condizioni di disabilità fisica e/o psichica e le proprie strutture per lo svolgimento di soggiorno estivi dell'utenza accolta nella casafamiglia.

Spar, catena di supermercati che ha delle filiali a Scutari. Spar sostiene l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII supportando il sostegno alle cure di base: materiale, sanitario e legale attraverso la messa a disposizione dei propri ambienti per realizzare il banco alimentare per raccogliere generi alimentari utili a garantire il soddisfacimento dei bisogni di base delle persone accolte nelle strutture dell'Ente e supportando il sostegno all'autonomia attraverso l'assunzione di donne accolte presso la Casa delle donne.

L'Associazione Gruaja tek Gruaja, nata negli anni '90 con l'obiettivo di offrire servizi per il sostegno, l'empowerment e la promozione dei diritti delle donne di Scutari e delle zone limitrofe, fornendo supporto psicologico e legale ed alloggi temporanei per donne vittime di violenza, consulenze, lavorando per l'emancipazione economica di gruppi di donne vulnerabili e facendo attività di informazione ed educazione pubblica. L'Associazione *Gruaja tek Gruaja* sostiene l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII supportando la mappatura e il monitoraggio delle famiglie, donne e minori in condizioni di povertà, disagio sociale ed emarginazione attraverso uno scambio reciproco di informazioni e buona prassi e la segnalazione di casi di donne in situazione di bisogno che necessitano di una presa in carico e il sostegno psicologico e supporto alla genitorialità, attraverso la messa a disposizione della professionalità del proprio staff per sostenere psicologicamente e legalmente le donne vittime di violenza accolte dall'Ente.

Aktion plus, organizzazione albanese nata a Tirana dal 1992 con l'obiettivo di frenare la diffusione dell'HIV/AIDS attraverso l'educazione dei giovani e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica e che con gli anni ha ampliato il suo campo d'azione alla tematica delle tossicodipendenze e della sessualità, proponendo interventi di sensibilizzazione, educazione e sostegno. Aktion plus sostiene l'Ass. Comunità Papa Giovanni XXIII supportando il Centro di ascolto per persone con problemi di tossicodipendenza attraverso la collaborazione e la messa a disposizione dei propri spazi per la realizzazione del centro d'ascolto per le tossicodipendenze promosso a Tirana dall'Ente.

## OBIETTIVI DEL PROGETTO

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale albanese di almeno 212 persone in condizione di fragilità e vulnerabilità, cercando di ridurre le disparità di accesso ai servizi e promuovendo interventi volti alla realizzazione dei Diritti Umani, in particolare il diritto ad un'abitazione dignitosa, ad un'educazione di qualità, anche professionale, il diritto all'assistenza sociale e alla salute.

Favorire l'inclusione nel contesto sociale e culturale del Paese di 116 donne e minori in condizione di fragilità e vulnerabilità provenienti dai contesti di emarginazione e povertà di Scutari e dei villaggi limitrofi, in particolare 30 donne e 86 minori, attraverso l'accoglienza in una delle due strutture dell'Ente e il supporto del progetto "Incontriamo la Povertà".

Favorire la riabilitazione ed il reinserimento sociale di almeno 30 persone adulte con problematiche di tossicodipendenza attraverso l'accoglienza residenziale nella Comunità Terapeutica di Nenshat e le attività del centro d'ascolto.

#### ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI

I volontari impiegati a Scutari e a Nenshat, in affiancamento agli operatori dell'ente, verranno coinvolti nelle seguenti attività:

- Mappatura e monitoraggio delle famiglie (in particolare donne e minori) in condizione di disagio sociale e di povertà;
- Analisi dei bisogni delle famiglie;
- Pianificazione delle attività a sostegno delle famiglie;
- Inserimento nelle strutture dell'ente;
- Sostegno alle cure di base, psicologico e supporto alla genitorialità;
- Sostegno all'autonomia, scolastico e in specifici ambiti;
- Attività di socializzazione e ludico ricreative;
- Mappatura e rafforzamento delle sinergie territoriali;
- Centro di ascolto per persone con problemi di tossicodipendenza;
- Inserimento in Comunità Terapeutica e strutturazione di un intervento individualizzato;
- Attività ergoterapiche e socio-ricreative;
- Monitoraggio della condizione delle donne e dei minori in condizione di fragilità e delle persone in Comunità Terapeutica, rilevazione delle violazioni dei diritti umani dei destinatari del progetto e partecipazione alla redazione dei report per UPR.

Tutte le attività riportate sopra sono svolte nella sede indicata a progetto. Per approfondire le attività consultare il punto 9.3 del progetto completo.

#### POSTI DISPONIBILI, SERVIZI OFFERTI E SEDI DI SVOLGIMENTO

Codice Sede	Nome Sede	Paese	Città	Indirizzo	Posti disponibili		
					Con vitto e alloggio	Solo vitto	Né vitto né alloggio
174179	CASA FAMIGLIA S. RAFFAELE	ALBANIA	SCUTARI	RRUGA ARRA E MADHE - SCUTARI, SNC	4	0	0

#### EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI

*Ore di servizio alla settimana: 25*

*Giorni di servizio alla settimana: 6*

*Numero di mesi di permanenza all'estero, modalità e tempi di eventuali rientri*

Il progetto **Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 – ALBANIA** richiede ai volontari il servizio all'estero per un periodo di 10-11 mesi.

L'espatrio è previsto dopo circa un mese dall'avvio del progetto.

La possibilità di ulteriori rientri in Italia potrà essere presa in considerazione al verificarsi di una o più dei seguenti avvenimenti:

- problemi legati al progetto (valutazione straordinaria dell'andamento del progetto);
- problemi disciplinari (verifica straordinaria dell'andamento del servizio del volontario);
- problemi legati al visto di permanenza nella sede estera;
- motivi familiari e/o di salute.

In qualunque situazione il rientro sarà concordato tra il volontario, il personale di riferimento e la struttura di gestione del Servizio Civile.

Nel complesso sono previsti 2 periodi di permanenza in Italia:

- 1- prima dell'espatrio della durata di circa 1 mese;
- 2- durante l'ultimo mese di servizio della durata di 1 settimana circa per il momento di verifica e valutazione finale del progetto.

Tempi di realizzazione del progetto:

- avvio del servizio civile;
- formazione generale e specifica dei Caschi Bianchi (primo mese);
- periodo formativo propedeutico alla partenza all'estero presso la sede di appoggio o una struttura dell'Ente ad essa collegata (primo mese);
- partenza per il paese estero di destinazione all'inizio del 2° mese di servizio;
- rientro in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

#### *Modalità e mezzi di comunicazione con la sede italiana*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail ([caschibianchi@apg23.org](mailto:caschibianchi@apg23.org)), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.972466), skype.

I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

Gli Enti prevedono inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno in sede di formazione e che farà da riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'estero.

La comunicazione tra la sede dell'Ente in Italia e le sedi di attuazione del progetto avviene regolarmente. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

#### *Eventuali particolari condizioni ed obblighi*

Viste le caratteristiche del progetto e dell'Ente, **durante il servizio ai volontari viene richiesto:**

- di rispettare usi e costumi locali;
- di mantenere un comportamento ed uno stile di vita improntato alla sobrietà, responsabile e collaborativo rispetto alla presenza, alla proposta educativa dell'Ente, al lavoro degli operatori in loco e nel rapporto con i destinatari ed i beneficiari; in particolare è vietato l'uso di stupefacenti, la cui vendita è spesso collegata a gruppi criminali, oltre che essere vietata dalle leggi del Paese. Si chiede un uso limitato di alcool, soprattutto in alcuni contesti educativi;
- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- disponibilità ad impegni durante il fine settimana;

- attenersi alle disposizioni impartite dal Responsabile della sicurezza dell'Ente ed in generale dai referenti dell'Associazione e/o dei partner locali e dai loro livelli di coordinamento, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della promozione dei Diritti Umani, della solidarietà internazionale e delle tematiche affrontate dal progetto durante i periodi di permanenza in Italia;
- disponibilità a scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito Antenne di Pace, portale della Rete Caschi Bianchi;
- di usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i periodi di chiusura delle progettualità;
- disponibilità a partecipare a moduli di formazione comunitaria e residenziali: prima della partenza per l'estero, e durante il servizio;
- disponibilità a partecipare ad un momento di verifica e valutazione del progetto nell'ultimo mese di servizio presso la sede di gestione del Servizio Civile o in una delle sedi indicate anche per le formazioni in Italia;
- di mantenere uno stile di vita sobrio anche in formazione in Italia.

Si ritiene utile precisare, inoltre, che l'operatore volontario ha l'obbligo di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti il loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente, anche **al di fuori del mero orario di servizio. Al volontario viene richiesto:**

- disponibilità ad apprendere la lingua del paese dove è ubicata la sede prescelta ed eventualmente a frequentare corsi di lingua;
- di rispettare le indicazioni del personale dell'Ente per quanto riguarda stile di condotta e comportamento, rispetto dei luoghi e dei costumi locali, luoghi di frequentazione, uso e consumo di alcolici o altre sostanze psicotrope e relazioni. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto o che in qualche modo abbiano ricaduta negativa sullo stesso;
- di conformarsi alle indicazioni fornite dai referenti in loco e/o dalla Struttura di Gestione del SCU dell'Ente per quanto concerne la produzione di contenuti informativi a qualsiasi titolo prodotti dal volontario e pubblicati su siti, blog, social personali;
- di attenersi alle disposizioni del Responsabile della sicurezza ed in generale del personale dell'Ente, osservando attentamente le misure riportate nel Piano di Sicurezza allegato al progetto, avendo cura in particolare di comunicare qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto e di rispettare gli orari di rientro impartiti dal personale dell'Ente in loco;
- di concordare con i referenti in loco e/o con la Struttura di Gestione del SCU dell'Ente viaggi di andata e ritorno in Italia/Paese di destinazione anche qualora non previsti nella programmazione iniziale;
- la disponibilità a vivere in contesti di gruppo e comunitari: come descritto, infatti, nel punto 10), i volontari saranno alloggiati presso le strutture dell'ente, ovvero in realtà di accoglienza che cercano di favorire una dimensione familiare e comunitaria per quanti vi sono accolti. Non si tratta di un aspetto meramente logistico, in quanto lo stile di intervento dell'ente si basa appunto sulla creazione di spazi di condivisione e di relazioni di prossimità con la popolazione locale. Pertanto è fondamentale il rispetto dello stile educativo delle strutture e la disponibilità a sperimentarne la dimensione comunitaria.
- di segnalare al personale dell'ente eventuali problematiche psico-fisiche, senza attendere che queste raggiungano livelli di rischio gravi. Questo avverrà sempre nel rispetto della privacy del singolo, al fine di garantirne la sicurezza, in considerazione delle carenze sanitarie del contesto in cui viene prestato servizio e delle possibili ricadute che tali problematiche possono avere sui destinatari stessi del progetto.

In aggiunta alle festività riconosciute, non sono da segnalare giorni di particolare chiusura delle sedi a progetto.

#### *Particolari condizioni di disagio per gli operatori volontari*

- **Salute:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in territori in cui il contesto sanitario non è eccessivamente qualificato e le condizioni igieniche non sono sempre ottimali, in particolare a contatto con contesti di disagio.

- **Comunicazioni:** le comunicazioni con l'Italia possono risultare difficili, in casi sporadici, in seguito a problemi di funzionalità delle linee telefoniche, spesso a causa di fattori climatici.

- **Privacy:** nella quasi totalità delle strutture esistenti, si condividono gli spazi (camera, bagno ecc.) con altre persone (persone accolte, altri volontari, personale dell'Associazione, ecc), è spesso difficile riuscire a raggiungere condizioni di perfetta tranquillità.

-**Stile di vita:** essenzialità e sobrietà sono le prerogative del modo di vivere del personale dell'associazione. La coerenza con questi valori è, secondo lo stile di vita ed il pensiero dell'Associazione, una via di vicinanza e di condivisione con le persone più povere che si incontrano e un modo per mettersi in ascolto del contesto in cui si vive. Non significa vivere privandosi del soddisfacimento dei bisogni basilari, bensì del superfluo.

In particolare si richiede sobrietà per quanto riguarda l'uso di alcool, soprattutto per i volontari che prestano servizio in comunità terapeutiche, pronte accoglienze per minori e adulti che provengono dalla strada e che quindi potrebbe essere utenti di sostanze e alcool. Parlare di sobrietà implica un'attenzione maggiore alla gestione del tempo libero (soprattutto per quanto riguarda i viaggi).

-**Contesto:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con presenza di microcriminalità e violenza. Questo può comportare la necessità di rispettare orari per il rientro la sera e di evitare certe zone della città o del Paese particolarmente pericolosi. Inoltre condizioni climatiche particolarmente avverse possono, in certe situazioni, ostacolare e ridurre temporaneamente le attività previste dal progetto.

-**Relazioni:** i volontari possono vivere il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente nuova per loro e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi. Il disagio può derivare: dalla non conoscenza della lingua straniera, dalla necessità di interagire con una cultura diversa e a volte difficile da comprendere, dalla difficoltà di lavoro con gruppi di destinatari specifici. Queste difficoltà di tipo relazionale/comunicativo possono essere mitigate dalla presenza di operatori locali che parlano italiano e che possono fungere da mediatori tra le diverse culture e i diversi ruoli. Altra difficoltà può essere quella di dover mantenere un ruolo educativo, che presuppone un equilibrio tra empatia con i destinatari del progetto e nello stesso tempo una giusta distanza.

#### **CRITERI DI SELEZIONE**

[https://serviziocivile.apg23.org/srechsel\\_apg23/](https://serviziocivile.apg23.org/srechsel_apg23/)

#### **EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI**

NESSUNO

#### **CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI**

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII".

#### **FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

La formazione generale per i progetti di servizio civile universale all'estero sarà erogata entro la prima metà del periodo di realizzazione del progetto, per un totale di 44 ore.

La maggior parte della formazione generale si effettua in modo residenziale, cercando, ove possibile, di unire volontari di progetti diversi per un numero massimo di 25 partecipanti, per favorire un ambiente pedagogicamente adeguato all'apprendimento e alla condivisione di contenuti utili a comprendere, rielaborare e contestualizzare l'esperienza di Servizio Civile.

### **Contenuti della formazione generale:**

#### 1. Valori e identità del SCU

- 1.1 L'identità del gruppo in formazione e patto formativo
- 1.2 Dall'obiezione di coscienza al SCU
- 1.3 Il dovere di difesa della Patria – difesa civile non armata e nonviolenta
- 1.4 La normativa vigente e la Carta di impegno etico

#### 2 “La cittadinanza attiva”

- 2.1 La formazione civica
- 2.2 Le forme di cittadinanza
- 2.3 La protezione civile
- 2.4 La rappresentanza dei volontari nel servizio civile

#### 3 Il giovane volontario nel sistema del servizio civile

- 3.1 Presentazione dell'ente
- 3.2 Il lavoro per progetti
- 3.3 L'organizzazione del servizio civile e le sue figure
- 3.4 Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale
- 3.5 Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti

## **FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

### *1) Contenuti della formazione specifica pre-espatrio*

#### **La relazione d'aiuto con i destinatari del progetto**

L'intervento del progetto “Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 - ALBANIA” si fonda sulla condivisione diretta, ovvero sulla costruzione di una relazione basata sulla reciprocità e sulla fiducia, relazione che legittima qualsiasi intervento a favore della promozione dei Diritti Umani che interessano i destinatari dell'intervento. In questo modulo verranno quindi trattati i fondamenti teorici utili all'instaurazione di questo tipo di relazione, che ha una forte dimensione educativa:

- le principali fasi nella costruzione di relazioni educative
- il ruolo del volontario nella costruzione di relazioni reciproche
- ascolto ed empatia, gestione della rabbia e dell'aggressività
- il Burn-Out come rischio nelle relazioni educative
- tecniche per la gestione dello stress e della frustrazione generata dal gap tra aspettative e impatto con la realtà
- la relazione con la leadership
- la relazione con i destinatari del progetto.

#### **Contesto socio-economico e politico dell'Albania**

Questo modulo focalizza l'attenzione sugli assetti geopolitici che caratterizzano i Paesi a progetto, con uno sguardo che si allarga agli assetti mondiali, alla luce delle interdipendenze legate alla globalizzazione. Riteniamo fondamentale infatti che il casco bianco assuma una prospettiva

“glocale”, con uno sguardo pronto a cogliere i molteplici legami che i contesti specifici del progetto sviluppano con la dimensione mondiale.

Il modulo in particolare approfondirà:

- i principali assetti geopolitici, economici e sociali nell’area in cui è inserito il progetto;
- descrizione dei contesti socio-economici e politici dei Paesi in cui si sviluppa il progetto;
- approfondimento sui conflitti dei territori in cui il progetto si sviluppa e sulle modalità di intervento attuate.

### **Formazione e informazione sui rischi connessi all’impiego dei volontari nel progetto di servizio civile**

Il modulo offre ai volontari una puntuale informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, con particolare attenzione alle misure di prevenzione e di emergenza.

- Riferimento alla normativa sulla sicurezza in loco;
- informativa dei rischi connessi all’ambiente di servizio e allo svolgimento delle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in contemporanea nello stesso luogo;
- misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea
- Misure di prevenzione e protocolli di sicurezza anti covid19

### **Il Casco Bianco**

Il presente modulo, utile a collocare il servizio prestato dai Caschi Bianchi, cerca di approfondire prima della partenza lo stile di intervento del casco bianco, mettendo in evidenza la dimensione della nonviolenza e la coerenza rispetto alle finalità del progetto. Tale modulo verrà integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD). Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- approfondimento dell’evoluzione e le caratteristiche della figura del Casco Bianco: il mandato, i compiti, il modello di Servizio Civile Caschi Bianchi condiviso dall’omonima rete di enti;
- stile di presenza dei CB all’estero: la dimensione di gruppo, il rispetto delle persone e del contesto di servizio, la coerenza rispetto alle finalità;
- strumenti per la conoscenza della realtà in cui si va ad operare.
- presentazione del piano di sicurezza dell’ente e delle misure di prevenzione dei rischi (che verrà approfondito in loco in un modulo specifico).

### **La funzione di antenna**

Caratteristica fondamentale dell’operatività del Casco bianco è la “funzione di antenna”, secondo la quale ad ogni volontario spetta il compito di produrre informazione dal basso, rispetto alle situazioni dove opera al fine di informare e sensibilizzare un “bacino di attenzione”, definito prima dell’espatrio. Tale bacino si sostanzia nella propria comunità inviante (città, quartiere gruppi di appartenenza...).

Il percorso legato ad antenne si articola in due moduli:

#### **1. Modulo introduttivo sull’informazione e sul “ruolo di antenna”:**

- il mondo/mercato dell’informazione, attori dell’informazione;
- il legame fra conflitto ed informazione, l’uso dei media ad uso propagandistico;
- analisi ed approfondimento di testi;
- sensibilizzazione sul territorio d’origine: sviluppo di un “bacino d’attenzione.

#### **2. Laboratorio di scrittura:**

- l'informazione nonviolenta, scopi e strumenti;
- laboratorio di scrittura;
- uso della macchina fotografica e della videocamera come strumenti di documentazione;
- l'utilizzo degli strumenti di comunicazione web 2.0.

## **I Diritti Umani**

In questo modulo verranno presentati ed approfonditi alcuni strumenti di osservazione e monitoraggio dei Diritti Umani nel contesto territoriale in cui si sviluppa il progetto, nonché strumenti e tecniche di tutela dei Diritti Umani.

Si approfondiranno in particolare:

- gli elementi di riferimento teorici rispetto ai Diritti Umani, del quadro normativo internazionale di riferimento, degli organismi e degli strumenti di tutela;
- strumenti di osservazione, monitoraggio e tutela dei Diritti Umani;
- parte laboratoriale di analisi dei diritti violati nell'area nel contesto paese in cui si sviluppa il progetto.

## **Il teatro dell'oppresso come mezzo di conoscenza e trasformazione dei conflitti interpersonali e sociali**

Il teatro dell'oppresso è una tecnica teatrale che favorisce il cambiamento sociale tramite la coscientizzazione degli attori e degli spettatori. È una metodologia formativa che può essere utilizzata sia nelle attività educative, sia nelle attività ludico ricreative. Inoltre è utile per analizzare e trasformare le situazioni conflittuali che caratterizzano il contesto e coinvolgono direttamente i destinatari. In particolare verranno affrontati i seguenti temi:

- la demecanizzazione, concetto, tecniche e loro applicazione;
- i ruoli definiti: l'oppresso, l'oppressore, le figure vicine, il giolli;
- la tecnica del Teatro-forum e il teatro immagine;
- analisi di situazioni di oppressione e sperimentazione di possibili soluzioni attraverso l'uso delle tecniche presentate.

## **Il conflitto nel contesto del progetto - approfondimenti**

Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021 -ALBANIA" si sviluppa all'interno di contesti attraversati da conflitti sociali, economici e politici, di cui i destinatari dei progetti sono spesso parte. Pertanto, il progetto, attraverso le azioni specifiche e la costruzione di relazioni basate sul dialogo e la mediazione, cerca di favorire processi di prevenzione e trasformazione dei conflitti, interpersonali e sociali.

Verrà quindi approfondito il conflitto, i suoi elementi fondamentali, l'approccio personale di ciascuno alle situazioni conflittuali. Si sperimenterà attraverso dinamiche e simulazioni la sua trasformazione nonviolenta in relazione a tipiche situazioni conflittuali riscontrabili nei territori di destinazione. In relazione a tali situazioni verrà affrontato:

- elementi fondamentali del conflitto:
  - conflitti a più livelli: macro, meso, micro;
  - violenza, forza, aggressività;
  - l'escalation della violenza;
- individuazione di strumenti e strategie di gestione nonviolenta dei conflitti;
- il conflitto interpersonale e all'interno del gruppo di lavoro

## **La nonviolenza nella trasformazione dei conflitti**

Il modulo approfondisce la nonviolenza come fondamento di qualsiasi intervento per la trasformazione del conflitto. Si tratta quindi di approfondire la metodologia che caratterizza tutte le azioni e attività a progetto. In particolare si affronteranno i seguenti temi:

- elementi essenziali di spiritualità della nonviolenza;
- esperienze di interventi nonviolenti in zone di conflitto;
- violenza strutturale e violenza diretta, e approfondimento sul conflitto secondo il metodo Trascend;
- tecniche di mediazione nonviolenta e di trasformazione nonviolenta dei conflitti;
- il metodo transcend e la trasformazione nonviolenta dei conflitti.
- i Caschi Bianchi e la nonviolenza;

### **Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero**

I contenuti del presente modulo sono funzionali all' acquisizione di competenze utili a relazionarsi in maniera positiva con le differenti realtà culturali nei contesti in cui si opera. Tale modulo viene integrato da un modulo a distanza (cfr. FAD) per poter riflettere poi sulle criticità nella relazione interculturale, partendo dalle prime esperienze concrete dei volontari.

- acquisizione di competenze utili a relazionarsi positivamente con le differenti realtà culturali;
- approfondimento dei concetti di individuo, altro, giudizio e pregiudizio;
- confronto su pregiudizi e difficoltà nell'incontro con la cultura locale;
- rilettura dell'esperienza da un punto di vista interculturale.

### *2) Contenuti della formazione specifica in loco*

#### **L'ente e il suo intervento nel progetto estero**

Il modulo approfondisce il modello di intervento dell'ente all'estero in relazione al progetto, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione del volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento di queste tematiche:

- Storia della presenza dell'ente in loco, *mission*, attività, stile di presenza;
- Progetto e modalità di intervento;
- Attività e ruolo del casco bianco nel progetto specifico.

#### **Presentazione del Piano di sicurezza relativo ai paesi del progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021- ALBANIA"**

All'arrivo dei volontari all'estero, con il seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il Piano di sicurezza dell'ente per ciascun paese a progetto, con un'attenzione particolare alla descrizione dei rischi alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto madre Caschi Bianchi. Di seguito i contenuti:

- o presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- o dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- o delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- o dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- o utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- o indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto.

#### **Il progetto "Caschi Bianchi Corpo Civile di Pace 2021-ALBANIA"**

- ripresa degli obiettivi e delle attività previste dal progetto;
- approfondimento di eventuali criticità e dei bisogni formativi riportati dai volontari e legati alle attività specifiche del progetto;

- verifica dell'andamento del servizio;
- approfondimento sulle attività di sensibilizzazione e di monitoraggio dei Diritti Umani;
- riprogettazione in itinere.

### 3) *Contenuti della FAD tra 4° e 9° mese*

#### **Ruolo del volontario nel progetto specifico**

- Il ruolo del volontario nel progetto e grado di inserimento;
- La relazione con i destinatari del progetto;
- Il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe;
- L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto, con attenzione sul COME si fanno le cose.

#### **Approccio interculturale nell'esperienza di servizio civile all'estero**

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

#### **Approfondimento UPR**

Uno strumento significativo attraverso cui le associazioni si fanno promotori della difesa dei Diritti Umani all'interno dello Human Right Council è la partecipazione alla Revisione Periodica Universale (UPR). I Caschi Bianchi, infatti, collaboreranno con l'ente nella stesura degli UPR.

Il modulo verterà, quindi, sui seguenti aspetti:

- cos'è l'Universal Periodic Review e come funziona;
- come l'esperienza diretta di condivisione nei paesi del mondo in cui si è presenti qualifica l'UPR;
- approfondimento e confronto sugli strumenti per l'attuazione del piano di monitoraggio dei diritti umani e per la ricaduta in loco dei contenuti e delle indicazioni del rapporto;
- dalla condivisione diretta alla promozione dei Diritti Umani

#### **La figura del casco bianco nel progetto specifico**

- analisi e approfondimento delle conflittualità presenti nel territorio;
- approccio del cb rispetto ai conflitti meso e micro, a partire dal mandato del cb;
- buone prassi per la gestione dei conflitti.